

**PSICOTERAPIA SISTEMICA DI COPPIA:
LA DECONSTRUZIONE DEI PARADOSSI DEL "QUID PRO QUO" COME BASE DI UN
PERCORSO TERAPEUTICO COERENTE**

1. Introduzione

Il nostro contributo intende offrire un modello di intervento con la coppia, che dalla nostra esperienza, si sta dimostrando utile per i clienti che possono costruire una loro mappa che li può facilitare ad uscire dall'empasse nella quale si trovano.

Con il termine "conflitto di coppia o crisi di coppia" intendiamo un disagio che si riferisce alla relazione intima, alla reciproca comprensione e al venire meno di modalità condivise di relazione di coppia.

2. Alcune premesse teoriche

L'ottica relazionale sistemica è la cornice entro cui si iscrive il nostro modello di terapia di coppia. Essa offre una griglia di analisi dei diversi livelli della comunicazione e si propone quindi come una sorta di "metamodello" che consente di intervenire sul sistema famiglia e sul sistema coppia considerando le relazioni così come si presentano e creando connessioni a più livelli. Pertanto il terapeuta sistemico si focalizza sui rapporti e sui processi tra i partner, tra le famiglie ed i contesti sociali.

Uno dei principi che stanno alla base dell'ottica relazionale - sistemica è la lettura del contesto come matrice dei "significati": è il contesto che struttura il modo di ciascuno di noi di descrivere se stesso.

Noi consideriamo che il contesto si strutturi a tre diversi livelli:

1. l'ambiente fisico e socio-culturale entro il quale ogni individuo si sviluppa;
2. l'insieme delle aspettative e della storia individuale di ciascuno;
3. l'insieme delle relazioni che ogni individuo può stabilire all'interno delle reti significative della propria storia.

In questo senso le famiglie di origine hanno una funzione di matrice di pensiero anche attraverso più generazioni". Ogni coppia porta in sé il bagaglio proveniente dalle famiglie di origine inteso come insieme di idee e sentimenti che provengono dalle esperienze relazionali che ognuno ha fatto nella propria famiglia. Esse sono profondamente radicate dentro ad ognuno di noi, specie se sono state legate ai "miti familiari". Essi costruiscono un modo di porsi di fronte alle situazioni, di cui si ha poca o nessuna consapevolezza. Purtroppo essi influenzano il modo di relazionarsi nella coppia in aree di particolare importanza quali: i conflitti, la leadership, i ruoli uomo/donna, la sessualità.

L'incontro di due persone è, quindi, un incontro di due storie che portano con sé le conseguenze della posizione relazionale che ognuno ha occupato all'interno del proprio

¹ Dott. A. Mosconi Psichiatra, Psicoterapeuta, Didatta del Centro Milanese di Terapia della Famiglia, Co-Direttore del Centro Padovano di Terapia della Famiglia

² Dott. L. Gallo Psicologo, Psicoterapeuta, Collaboratore del Centro Padovano di Terapia della Famiglia, Docente della scuola di Counselling sistemico del Centro Padovano di Terapia della Famiglia
Indirizzo degli Autori: Centro Padovano di Terapia della Famiglia – via Martiri della libertà n°1 – Padova –
tel.e fax 049/8763778
e-mail: info@cptf.org

sistema originario.

Tale posizione determina la scelta del partner e il tipo di relazione che si andrà a costruire. La scelta del partner coinvolge solo in apparenza la diade, in realtà la relazione che si crea si basa su strutture relative al contesto attuale e a quello del passato. Ogni coppia basa il proprio rapporto su un "consenso originario" che definisce il motivo per il quale decidono di stare insieme. A questo motivo è stato dato il nome di "quid pro quo coniugale" (Jackson D. 1965).

3. Il "quid pro quo di coppia" ed i suoi paradossi

Nella costruzione dell'ipotesi sistemica sullo sviluppo del conflitto di coppia il "quid pro quo" specifico di quella coppia resta, a nostro avviso, il "punto di repere" fondamentale.

"Quid pro quo" significa: "qualcosa per qualcosa altro" e si riferisce a un accordo o a un contratto, in cui ogni parte deve ricevere qualcosa per ciò che dà o crede di dare.

Secondo Jackson (1978) esso è una metafora che esprime le ridondanze che si osservano nell'interazione coniugale. A nostro avviso esso richiede una riflessione particolare.

"QUID" è ciò che ritengo di trovare nell'altro e/o di dare all'altro

Definire il "PRO QUO" è, ancora, più delicato. Esso riveste tre aspetti:

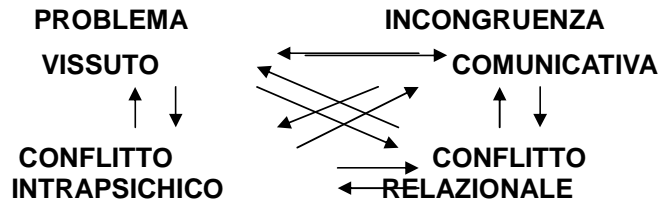
- 1. L'idea cosciente di ciò che mi aspetto di condividere con l'altro
- 2. L'aspettativa affettiva di cui investo l'altro
- 3. L'aspetto di "definizione della relazione" implicito a tale aspettativa affettiva

Il terzo aspetto è a nostro avviso cruciale per la buona prosecuzione della relazione di coppia. L'aspettativa affettiva depositata nell'altro, infatti, traccia la "regola base" della relazione di coppia e ove tale regola si trovi ad essere in contraddizione con l'aspettativa affettiva stessa si origina un "paradosso del Quid pro Quo". Questo ragionamento risulterà più chiaro al lettore negli esempi che seguiranno. Tuttavia accenniamo ad un breve esempio se *"G. si innamora di F. perchè ne ammira la forza e la sicurezza, non necessariamente si accorgerà che l'aspetto di definizione di relazione implicito include una regola di relazione che lo pone down rispetto al partner. G. spera di essere messo in una posizione importante proprio perchè si mette down. Ne nascerà un paradosso del quale percepirà l'esistenza solo di fronte ad eventuali conflitti."* E così via come vedremo più sotto. Tale paradosso lavora nel tempo, alimentato dalle difficoltà quotidiane, fino a produrre un progressivo scollamento della relazione con una perdita di senso della relazione stessa e/o l'innescarsi di escalation simmetriche agite nel tentativo di avere ragione dell'incongruenza sperimentata.

Una comprensione più approfondita di queste affermazioni richiede un modello descrittivo adeguato.

4. Il Quadrilatero Sistemico come modello descrittivo

La storia dell'Ottica Sistemica ci offre la giustapposizione di concetti che coordinati tra loro possono offrire una mappa per costruire, a loro volta, ipotesi e storie ben formate. Tale mappa ci permette di connettere quattro dimensioni in una struttura che abbiamo chiamato, "il Quadrilatero Sistemico". Questo può venire così raffigurato



Il lato sinistro ci illumina le Dimensioni Individuali del problema ed il lato destro quelle Relazionali. Inoltre la parte superiore descrive la Dimensione Fenomenologica visibile mentre la parte inferiore quella non vista ma “Generatrice” delle dinamiche osservate (Mosconi A.2004, Mosconi A. 2008).

Una comprensione ed una descrizione sistemica dei problemi può così risultare completa se scandita sulle quattro dimensioni del Quadrilatero e restituisce un'immagine complementare e reciprocamente integrantesi di quanto viene affermato ai diversi livelli.

Relativamente all'oggetto di questo lavoro, l'analisi di questi quattro livelli ci può offrire un'immagine precisa dei “paradossi del quid pro quo” di coppia ed esserci di guida nella costruzione di un percorso terapeutico coerente.

5. I “Paradossi del Quid pro Quo”

Partendo dalle considerazioni fatte più sopra relativamente all'influenza delle famiglie di origine nella scelta del partner il “Padre di tutti i paradossi” potrebbe venire così descritto: *“Ci scegliamo un partner utile e definire i rapporti con la nostra famiglia di origine”*

Già S.Freud nell' "Introduzione al Narcisismo" (1914) ha modo di sottolineare che la scelta dell'oggetto d'amore, alla base della scelta del partner, avviene secondo due modalità interdipendenti entrambe aventi a che fare con la relazione che ognuno ha avuto con la propria famiglia di origine:

1. Scelta di un oggetto narcisistico: quando esso è scelto in relazione ad una parte di sè, e dovrebbe rispecchiare ciò che si vorrebbe essere.
2. Scelta di un oggetto di sostegno: quando esso è scelto seguendo il modello di relazione con i propri genitori

“Nella dinamica della scelta”, egli sottolinea, “intervverrebbe anche la struttura intergenerazionale della famiglia dei partners o per la ricerca di un isomorfismo o per la ricerca di una complementarità”.

Egli vede più gli aspetti intrapsichici dei giochi pulsionali e la ripetizione dei modelli di accudimento.

Rileggendo queste dinamiche dal punto di vista relazionale possiamo dire che “ tale scelta avviene secondo due possibilità:

1. che ci permetta di ripetere o proseguire una esperienza se questa è stata soddisfacente
2. che ci faccia vivere una esperienza compensatoria e/o di risarcimento se questa è stata insoddisfacente

Ed ecco apparire “il Padre di tutti i paradossi”: *Ci proiettiamo nel presente alla ricerca del passato.*

Esso infatti implica una disconferma implicita ed inevitabile dell'altro tanto più subdola perchè passa attraverso una idealizzazione dell'altro :*“tu sei proprio tutto quello che cercavo”*, e difficilmente riconoscibile, come vedremo, in quanto condivisa dall'altro nella reciprocità del “quid pro quo”. E sarà questo gioco non visto di sottile negazione dell'altro che diverrà fonte di profezie auto avveratesi favorite da *“una ripetizione non selettiva del*

passato e dalla distorsione dei dati attuali" (Mosconi A. 1997, Marchiori R. Mosconi A. 2005, Marchiori R. Mosconi A 2008).

La storia di ogni coppia passa così, inevitabilmente attraverso tre fasi evolutive.

1. La prima coincide con l'innamoramento, in cui ciascun partner soddisfa tutte le aspettative dell'altro e l'esame di realtà è posto in secondo piano. L'altro non è visto per quello che è, ma per come lo si vuole vedere.
2. La seconda che si può chiamare del "risveglio", dove si evidenziano le aspettative mancate. L'altro diventa fonte di delusione poiché disattende le aspettative poste nella relazione e ciascun partner cerca di cambiare l'altro. E' in questa fase che le coppie chiedono una terapia, in cui il sistema si irrigidisce in un circolo vizioso di reciproche recriminazioni.
3. La terza che potremmo chiamare dell'accettazione, in cui i due partner vedono le differenze come una risorsa e non come un limite.

Vi sono poi quelli che possiamo chiamare "i Paradossi figli" che derivano dalle succitate modalità con cui avviene tale scelta. Li suddividiamo in due grossi gruppi che descriveremo scandendo le descrizioni relative alle loro caratteristiche sulle quattro polarità del Quadrilatero:

Il *Primo Gruppo* prevede una *relazione di dipendenza di un partner dall'altro* ed include, quindi, un *aspetto gerarchico "up – down"* nella quale un partner si affida all'altro che accetta di dirigere. Ne fanno parte i "quid pro quo" del tipo:

1. Salvami e/o ti salverò
2. Aiutami a crescere e/o ti aiuterò a crescere
3. Ti cambierò
4. Lui/Lei è buono/a, affidabile e comprensivo/a
5. Mi sono innamorato di te e della tua famiglia

le caratteristiche di tale modalità relazionale riferite, come detto al Quadrilatero sono le seguenti:

1. *Problema vissuto*: conflitto di potere, che inizia quando il partner down arriva a cambiare posizione; insoddisfazione, richiesta all'altro un impegno diverso nella vita di coppia, stupore o rammarico per il cambiamento dell'altro.
2. *Conflitto intrapsichico*: l'immagine di sé stesso viene messa in discussione; chi era in posizione up, deve modificare la propria identità, ad esempio immaginarsi collaborativo. Al contrario, chi era in posizione down, deve cominciare ad immaginarsi e definirsi in modo più attivo e diretto.
3. *Incongruenza comunicativa*: alternanza di segnali di conflitto e dipendenza è come se ognuno parlasse all'altro facendo riferimento a tempi diversi; *allora* per uno, *qui ed ora* per l'altro.
4. *Conflitto relazionale*: il coniuge o il partner, che era in posizione down, pone delle precise richieste all'altro, che, dal canto suo, non è disposto a soddisfare. ("Io che sono down ti ordino di ..."; "io, che sono up, non intendo acconsentire a ...")
5. *Paradosso*: come essere pari senza perdere la relazione di dipendenza

E' il paradosso più frequente, in quanto molte relazioni di innamoramento si basano su di una modalità compensatoria ed inoltre il macrosistema sociale sottolinea ed enfatizza una modalità gerarchica nella suddivisione dei ruoli di coppia e questo anche se superficialmente pare dire il contrario. Questo genere di relazioni tende a scompensarsi alla nascita di un figlio o con le evoluzioni delle carriere lavorative. Chi è "up" può finire ad approfittarne troppo e chi è "down" con la nascita dei figli può acquistare più potere nelle sue richieste. Esse infatti vengono fatte, ora, anche a nome loro. Oppure può avviarsi ad una attività lavorativa che gli dà più indipendenza e potere economico. Questo squilibra la

relazione e dà origine a conflitti che, nelle loro forme più esasperate, possono divenire particolarmente aggressivi.

Il *Secondo Gruppo* Prevede una relazione paritaria di due tipi: 1) di sostegno “down – down”, 2) di competizione “up – up”

1. *Relazione di sostegno “down – down” o “la zattera di salvataggio”*: sono coppie costituite da due partner che avevano occupato una posizione poco prestigiosa o di secondo piano all'interno della propria famiglia di origine. L'aver vissuto un ruolo di secondo piano all'interno della propria famiglia, crea delle aspettative di “risarcimento” nei confronti dell'altro partner e dei suoi familiari. La formazione della nuova coppia è considerata o come una “opportunità” per uscire dalla famiglia di origine o come mezzo per acquisire maggior prestigio agli occhi dei famigliari.

Le caratteristiche relazionali da noi osservate sono le seguenti:

1. *Problema vissuto*: reciproca insoddisfazione, oppure reciproche accuse di non essere stato capace di ...
2. *Conflitto intrapsichico*: ogni partner vive l'incongruenza fra l'idea che ha di sé stesso (solitamente bassa) e l'idea di sé che dovrebbe avere secondo l'altro.
3. *Incongruenza comunicativa*: “Tu, che sei uguale a me, fammi fare quei progressi che da solo/a non sono in grado di fare.
4. *Conflitto relazionale*: a) all'interno della coppia, ognuno si mette down nel chiedere e ricevere aiuto; ma up nel recriminare di non avere avuto quello che richiedeva. b) rispetto alle famiglie estese, posizione di dipendenza dei partner nei confronti di una o di entrambe le famiglie estese.
5. *Paradosso*: “come confliggere con chi è debole come me”

Anche questo tipo di relazione, secondo la nostra esperienza si scompensa alla nascita di un figlio. In quella occasione, infatti, uno dei due partner si sottrae al contratto di solidarietà, dovendosi occupare del figlio, lasciando l'altro sprovvisto di appoggio. Ne nascono conflitti spesso coperti e sottaciuti, dato lo stile relazionale dei partner ed il “quid pro quo” “down – down”. Raramente questi conflitti arrivano in tribunale, tendendo piuttosto a favorire la scelta di un sintomo come manifestazione del disagio.

2. *Relazione di competizione “up – up” ovvero “i fidanzati rampanti”*. Il motto di queste coppie è: “ci amiamo perché siamo liberi e dinamici”. Questo è il caso in cui due persone avevano una posizione di prestigio nella famiglia di origine e/o sono in fuga da essa con il desiderio rivendicativo di emanciparsi da essa e vogliono mantenere la libertà conquistata. Modelli familiari molto potenti oppure un legame particolare con uno dei due genitori o un modello familiare fortemente avversato possono portare o ad una idealizzazione acritica o ad uno ostacolo nella propria evoluzione.

Le caratteristiche relazionali osservate sono le seguenti:

1. *Problema vissuto*: conflitto di potere che esplode quando uno dei partner, solitamente in seguito alla nascita di un figlio, chiede all'altro un maggiore impegno nella vita familiare.
2. *Conflitto intrapsichico*: aggressività e difficoltà di accettare la relazione di dipendenza
3. *Incongruenza comunicativa*: alternanza di comportamenti di sfida e apparenti segnali di resa
4. *Conflitto relazionale*: è il classico conflitto simmetrico
5. *Paradosso*: come essere interdipendenti essendo liberi

Questa è la relazione, a nostro avviso più fragile. È un rapporto che va bene finché, per così dire, “si corre in moto con l'interfono”. Ogni adattamento alla vita di coppia e/o di

famiglia, con particolare riferimento alla nascita dei figli ed ivi compreso lo stesso passare del tempo con i suoi inevitabili problemi di monotonia e quotidianità, rischia di scatenare un conflitto dovuto alla minaccia vissuta da entrambi di dover occupare una posizione da “*perdente*”. I conflitti che si generano sono tra i più accaniti ed accesi, spesso inaccessibili ad ogni forma di mediazione. I contendenti, infatti, preferiscono di gran lunga le aule dei tribunali, le arringhe degli avvocati e le arzigogolate asserzioni dei periti.

Il Percorso Terapeutico

La terapia di coppia si propone di leggere la posizione degli individui all'interno della famiglia di origine. Di creare connessioni e di coordinare tra loro i significati creando delle nuove aree di consenso.

Si deve tener presente che il centro del lavoro terapeutico è dato dalle descrizioni che ciascun partner fa di sé e del suo sistema –coppia partendo dal proprio punto di vista.

Tali descrizioni vanno costantemente connesse alla funzione che ognuno è venuto ad occupare nella propria famiglia di origine.

Le discrepanze e le incongruenze tra le descrizioni e i fatti accaduti sono particolarmente significativi per la relazione terapeutica.

L'intervento del terapeuta è centrato sul raccogliere il significato dei problemi portati dai partner della coppia e sullo sforzo di ritradurli in senso relazionale. Ciò permette di allargare il punto di vista individuale, di uscire dalle generalizzazioni e dalla simmetria di coppia.

Secondo la nostra modalità di intervento il protocollo terapeutico da noi pensato e sperimentato prevede vari momenti :

1. la fase della consultazione(prima e seconda seduta);
2. l'avvio della terapia;
3. incontri individuali (se necessari);
4. accompagnamento o gestione del cambiamento;
5. conclusione della terapia.

Il percorso prevede circa dieci sedute della durata di due ore ciascuna, con una cadenza quindicinale per le prime sedute e una cadenza mensile per le successive.

Le sedute sono condotte da un terapeuta in alcuni casi con l'equipe di supervisione dietro lo specchio unidirezionale e vengono video-registrate con l'assenso della coppia. A ciò seguono incontri di supervisione sul lavoro svolto con le coppie incontrate.

Commento [Andrea Mo1]: P
recisazione forse inutile

- *Una premessa fondamentale sull'importanza dell'ipotesi sistemica in terapia di coppia:*

L'importanza di porre l'accento su questo tema nasce da alcune considerazioni già esposte in un precedente lavoro (Mosconi A. 2006), ma che gioverà riprendere in questa sede:

1. Nelle situazioni conflittuali sono presenti molti elementi che contribuiscono ad un restringimento del campo attentivo dei contendenti sugli elementi fonte di conflitto.
2. Contemporaneamente viene ad essere enormemente impoverito ed alterato sia il senso del tempo che la contestualizzazione dell'esperienza.

Gli elementi che giocano in tale situazione possono essere così riassunti:

1. L'esperienza attuale dell'abbandono e della rottura di una relazione “vitale” che diviene l'elemento fondamentale
2. Il tempo che viene vissuto come un eterno presente rimasto immutato da quando i motivi di conflitto hanno raggiunto un loro apice ed una loro costanza.
3. Il contesto delle esperienze passate che ha perso di significato nella radicalizzazione ed assolutizzazione dei motivi di conflitto.

A ciò, e sempre attivi nello stesso senso, si possono aggiungere elementi facenti parte del contesto giudiziario quali:

1. I tempi dell'eventuale percorso giudiziario messo in atto e spesso non coordinati, per difetto o per eccesso, con i tempi del conflitto.
2. L'aspettativa delle "soluzioni di diritto" offerte dagli avvocati.

La gravidanza emotiva di tutti questi elementi può coinvolgere anche il terapeuta. L'intero "sistema terapeutico" può così collassare in un presente fatto di discussioni ed esibizioni di simmetria con apparenti accordi poi smentiti, senza che si arrivino a mettere in discussione sufficientemente le premesse del conflitto. Ma ogni "conversazione trasformativa o ristrutturante" si basa sulla costruzione di un processo di negoziazione dei significati. Tale negoziazione trae vantaggio dalla possibilità di restituire tempo e contesto ai fatti tornando inevitabilmente a lavorare sul "quid pro quo" della coppia e sulle premesse del conflitto. Nella costruzione di tale percorso riteniamo che il processo di ipotizzazione secondo l'ottica sistemica assuma un'importanza fondamentale. Selvini e coll. attribuiscono, infatti, al processo di ipotizzazione in seduta di Terapia Familiare due funzioni fondamentali: a) garantire l'attività del terapeuta e b) introdurre struttura ed informazione nel sistema familiare (Selvini Palazzoli M. e coll. 1980). Ugazio (1984) aggiunge, inoltre, che facendo riferimento agli aspetti semantici della comunicazione esso svolge un più ampio ruolo nella conduzione della seduta. Queste funzioni sono preziose soprattutto nel lavoro sul conflitto di coppia.

Non è, infatti solo la funzione di meta-struttura cognitiva che permette all'ipotesi sistemica di agire nel senso indicato, ma è la sua struttura intrinseca, anche per i significati impliciti che veicola, a svolgere tale funzione. Le ipotesi sistemiche, infatti, non sono ipotesi banali, ma sono dotate di alcune caratteristiche specifiche che, restituendo significato alle vicende relazionali, le rendono particolarmente adatte ad attenuare i conflitti a depatologizzare e decolpevolizzare.

- Qualità caratteristiche e struttura dell'ipotesi

La costruzione di un'ipotesi sistemica si basa sulla trattazione di alcuni temi che per la loro stessa caratteristica sono in grado di lavorare sia sull'asse temporale che sull'asse della contestualizzazione degli eventi.

Riassumiamo nella tavola n.1 i temi base su cui si concentra la conversazione per la costruzione dell'ipotesi

Tavola n.1: Fonti di informazioni per l'ipotesi sistemica in un sistema familiare

BASI PER L'IPOTESI	STRUTTURA DELLA CONVERSAZIONE
1. Il problema, la sua storia e gli effetti	
2. Storia del sistema in senso trigenazionale	1. Scelta dei temi
3. Punti di vista sui caratteri e le relazioni	2. Domande di approfondimento (differenza, specificazione, triadiche)
4. Le spiegazioni sul problema e le aspettative	3. Ristrutturazione
5. Osservazioni sui comportamenti non verbali	

(Mosconi A. Tirelli M 1997, Gonzo M. Mosconi A. Tirelli M 1999)

Nella colonna di destra si suggerisce che per un procedere strutturato della conversazione sarebbe auspicabile svolgere di volta in volta un solo tema che andrebbe allargato e successivamente riassunto al fine di costruire progressivamente un percorso comune. Una trattazione ordinata di tali temi è in grado di attivare un processo di condivisione di significati fortemente marcato in senso trasformativo.

Ma il contenuto stesso dei temi ha, a nostro avviso, altri importanti effetti sulla relazione coppia – mediatore e sull'assetto cognitivo degli interlocutori. Reintroducendo TEMPO e CONTESTO nelle descrizioni lavorano nel senso di modificare le caratteristiche della situazione di conflitto cui si è fatto cenno più sopra.

Oltre a ciò la costruzione di "IPOTESI/DESCRIZIONI SISTEMICHE" non è un fatto banale, ma si regge su premesse implicite che Selvini e coll. (1980) riassumono come segue:

1. includere tutti i componenti della famiglia e fornirci una supposizione concernente il funzionamento relazionale globale;
2. descrivere le relazioni;
3. non attribuire colpe, ma connotare positivamente i diversi comportamenti, connettendoli l'uno con l'altro, per mostrarne le reciprocità;

Esse sono assolutamente diverse da quelle della coppia in conflitto basate spesso su di una visione diadica ed inevitabilmente sulla attribuzione delle colpe.

Vista in questa prospettiva il processo di Terapia si dipana su tre assi: il primo è quello temporale che fa oscillare l'attenzione dei partecipanti dal passato, costruttore del conflitto, al futuro, portatore della ricerca di possibili soluzioni; il secondo è costituito dai temi trattati che lavorano sulla contestualizzazione e storicizzazione dell'esperienza vissuta e quindi sulla sua relativizzazione; il terzo è quello implicito delle premesse sui cui si regge la conversazione per la costruzione dell'ipotesi sistemica che passano nell'implicito attraverso l'atteggiamento ed il modo di ipotizzare del terapeuta sistemico.

Torniamo ora alla descrizione sintetica del percorso terapeutico

Fase di consultazione

Prima seduta

Il terapeuta inizia la costruzione dell'ipotesi sistemica che diverrà il punto centrale del lavoro successivo.

In estrema sintesi lo schema riassuntivo della prima seduta è il seguente

1. *Obbiettivo*: accoglienza e comprensione del tipo di conflitto
2. *Temi trattati*: Loro punti di vista sul problema, storia dello stesso ed effetti sulla loro relazione, influsso delle famiglie estese, Vissuto emotivo, Soluzioni tentate, Aspettative
3. *Intervento*: Riassunto della situazione attuale e condivisione del problema su cui lavorare

Seconda seduta

nella seconda seduta si lavora ad un ulteriore allargamento del campo di osservazione ed inferenza dei pazienti (Mosconi A. e Coll. 1996)

il percorso è il seguente:

1. *Obbiettivo*: Allargamento del campo di osservazione, ricerca della connessione tra la funzione che ognuno occupava nella propria famiglia di origine ed il "quid pro quo" di coppia
2. *Temi trattati*: Storia trigenazionale, costruzione dei genogrammi, storia della

coppia, caratteri di tutti i personaggi e relazioni tra essi

3. *Intervento*: Esplicitazione dell'ipotesi, evidenziazione del paradosso implicito del "quid pro quo" e connessioni con le incongruenze vissute ed i conflitti relazionali

Terza seduta

Dalla terza seduta in poi la cadenza delle sedute sarà mensile per consentire ai partner un tempo sufficiente alla riflessione e alla elaborazione dei temi trattati.

Il sistema terapeutico rilegge gli effetti che ha prodotto l'ipotesi esplicitata nella seduta precedente; le spiegazioni che i partner si sono dati nella nuova rilettura della loro storia.

Si tratta di una ricentratrice dell'ipotesi, una descrizione fatta con le parole della coppia.

Questo lavoro è tanto più significativo quanto l'ipotesi sistemica è avvertita dai partner come plausibile, credibile ed emotivamente risonante. La risonanza emotiva è data dalla posizione auto-riflessiva rispetto ai propri comportamenti,

In terza seduta si possono dare prescrizioni e rituali od iniziare alcune ridefinizioni atte a confermare l'ipotesi o approfondirne alcuni aspetti.

Lo schema è il seguente:

1. Condivisione e adattamento dell'ipotesi
2. Prescrizioni, rituali, ridefinizioni, ecc.....

Quarta seduta

Il terapeuta in questa seduta può ritenere utile vedere i partner individualmente per approfondire la loro storia individuale. Tale momento prevede due sedute individuali, una per ogni partner; lo scopo è di collegare la storia individuale di ognuno al problema, con l'accordo esplicito che non ci sono segreti, che quello che dicono, se essi stessi o il terapeuta lo ritengono opportuno, può essere portato nelle sedute congiunte. In alcune situazioni questo non è necessario.

Schematizzando:

1. *Obiettivo*: Verifica del processo sul piano personale, rendere più evidente la parte che ognuno non ha visto del paradosso
2. *Temi trattati*: Condivisione o meno dell'ipotesi, implicazioni della storia personale sul conflitto di coppia
3. *Intervento*: Si evidenzia soprattutto la parte che Lui/Lei ci hanno messo nel costruire il conflitto

Quinta sesta e settima seduta

Inizia la fase della ristrutturazione di coppia. Il terapeuta utilizza le domande ristrutturanti e ridefinisce, attraverso riassunti ristrutturanti, una nuova narrazione della storia di coppia.

Il sistema terapeutico entra in una danza metacomunicativa che connette gli eventi attuali, la storia passata e i cambiamenti possibili attraverso la co-costruzione narrativa.

La rilettura passa attraverso una nuova consapevolezza della propria storia e la coppia diviene artefice del proprio cambiamento, riappropriandosi di nuove capacità creative e autopoietiche.

Schematizzando

1. *Confronto* sulle acquisizioni di ognuno a seguito del percorso attuato
2. *Ristrutturazione* del rapporto di coppia
3. *Proiezione* sul futuro e ricerca di nuove modalità relazionali

Conclusione

La terapia può, ovviamente, concludersi in vari modi:
 la coppia ha attivato le proprie risorse interne;
 i due partners decidono di avviare un processo di separazione;
 i due partners decidono di continuare la propria storia senza cambiare nulla;
 il terapeuta esce dal sistema terapeutico e decide di non colludere con il pattern di coppia.
 Il terapeuta può proporre una terapia individuale ad uno o ad entrambi i partners.

Centrale comunque in tutto il complesso del lavoro resterà la dissoluzione del "Paradosso del Quid pro Quo"

Bibliografia

1. Freud S. (1986): *Introduzione alla Psicoanalisi*, 1914-17, Opere, Vol. 8, Bollati Boringhieri, Torino.
2. Jackson D.(1965) Regole familiari :*Il quid pro quo coniugale*. Tr it. in: Watzlawick, P, Weakland, J, *La Prospettiva Relazionale* Astrolabio Roma 1978
3. Marchiori, R, Mosconi A (2005) *Esisto ancora? conflitto e identità nella crisi di coppia Relazione presentata al V congresso internazionale A.I.M.S. "Ai confini dell'identità "*
4. Marchiori R. Mosconi A. (2008) *Illusioni e delusioni: il Quid pro Quo di coppia ed altre storie* In stampa su Mediazione Sistemica
5. Mosconi A. (1997) *La Psicopatologia della vita di coppia. Modelli Teorici e clinici con particolare riferimento all'Ottica Sistemica*.In G. Colombo - Psicopatologia - Ed. CLEUP Padova - pagg 234 –264.
6. Mosconi, A., Castellani, A., De Maria, L., Gonzo, M., Sorgato, R., Tirelli, M., Tomas, M., Zago, E. (1996) *Come costruisci la tua conversazione terapeutica? Breve glossario di interventi sistemici con alcune ipotesi sul suo utilizzo*. Terapia Familiare, 50: 25-41.
7. Mosconi, A (2006) *Ipotizzazione e processo mediatorio effetti pragmatici dell'uso dell'ipotesi nel processo di costruzione di significati condivisi in mediazione familiare*. Mediazione familiare sistemica 3/4: pp157-160
8. Mosconi, A. (2004) *Terapia relazionale sistemica con l'individuo: una sfida per l'integrazione di diverse ottiche di lavoro*. Terapia familiare, n. 76, pagg 64-68
9. Palazzoli, M., Boscolo, L., Cecchin, G, Prata, G. (1980) - *Hypothesizing-circularity-neutrality: Three ghidelines for the conductor of the sesin*. Family Process, 19: pp 3-10. (Trad.it. *Ipotizzazione, circolarità neutralità: Tre direttive per la conduzione della seduta*. Terapia Familiare, 7, pp.7-19)
10. Ugazio, V. (1984) *Ipotizzazione e processo terapeutico*. Terapia Familiare, 16: 24-37.